



L'INTERVISTA AD ANTONIO SPADARO

di Filippo Passantino

«IL SINODO INCORAGGIA LE FAMIGLIE E OFFRE MISERICORDIA A CHI HA FALLITO»



Sostegno cristiano alle famiglie tradizionali senza però discriminare i credenti: questo il messaggio del Sinodo

«**D**al Sinodo emerge un'apertura all'integrazione per i divorziati risposati nella comunità ecclesiale, ma anche la necessità di un accompagnamento con un approccio che tenga conto delle situazioni concrete delle persone». Al termine dell'assemblea convocata in Vaticano da Papa Francesco per discutere sui problemi della famiglia, padre Antonio Spadaro, gesuita e direttore di Civiltà Cattolica, nonché uno dei due padri sinodali siciliani che hanno partecipato al Sinodo, spiega uno dei punti della relazione finale che ha fatto registrare maggiori divisioni. Spadaro tiene a puntualizzare che «Il Sinodo non è stato concentrato sul tema dei divorziati risposati, ma si è posta molta attenzione alla loro integrazione nella Chiesa. Assume un ruolo fondamentale l'accompagnamento delle persone per capire cosa è accaduto nella loro vita e se ci sono vie che possano condurre anche all'accesso all'Eucaristia».

Quali novità emergono dal Sinodo?

«La cosa più importante di questo Sinodo è stata l'immagine di una Chiesa che si avvicina alla realtà per guardarla in faccia, per guardare alle persone con le loro storie concrete. Non è una Chiesa che vuole giudicare prima di vedere ma che vuole avere una mano capace di toccare nel vivo l'esperienza delle persone per accompagnare e sanare. Questo è un momento storico in cui la Chiesa, sotto la guida di Papa Francesco, si mette in cammino per un dialogo rinnovato con il mondo, come ci ha insegnato il Concilio. C'è una grande attenzione alla realtà della famiglia di oggi con tutte le sue ricchezze, i suoi problemi, le sue risorse e le sue fatiche, quindi non una visione idealistica ma una comprensione delle dinamiche complesse che la famiglia vive oggi, dal punto di vista economico, affettivo e sociale. E si è parlato dell'importanza imprescindibile della famiglia oggi: non un ideale, ma un progetto di vita che ha il coraggio di desiderare la fedeltà per sempre in un tempo di forte individualismo».

Quali difficoltà avete riscontrato nel confronto all'interno dell'assemblea?

«Una delle cose più forti che sono emerse da questo Sinodo è stato comprendere come la cattolicità della Chiesa non coincida affatto con la globalizza-



Antonio Spadaro, gesuita e direttore di Civiltà Cattolica

Il gesuita direttore di «Civiltà Cattolica»: è una Chiesa che guarda la realtà in faccia e le storie concrete dell'individuo

Importante il messaggio che a prescindere dalla tendenza sessuale ogni persona va rispettata nella sua dignità e quindi accolta

zione, Ci siamo resi conto come i pastori che vengono dai posti più diffenti del mondo parlino linguaggi diversi perché vivono esperienze diverse in contesti diversi. Nonostante ciò siamo riusciti a scrivere un documento comune. Su tanti temi è emersa una differenza di approccio e linguaggio. Uno di questi è stato quello dell'omosessualità, ad esempio. Il modo di parlarne in Europa è molto diverso da quello che si ha in Africa. E la stessa cosa si può dire, viceversa, per la poligamia. Ma si è riusciti a dialogare grazie alla dinamica sviluppata da Papa Francesco, cioè il confronto ampio e libero nei gruppi, i "circoli minori", nei quali si sono ritrovati padri provenienti da Paesi diversi ma che parlavano la stessa lingua. Lo spazio dato al dialogo è stato davvero ampio. Abbiamo fatto esperienza di una Chiesa che si confronta su temi caldi senza remore né reticenze, ma che sa camminare insieme. Di questo sinodo resterà anche il metodo, che è frutto della stagione conciliare».

Il Sinodo non ha affrontato il tema delle coppie omosessuali ma quello della presenza di omosessuali all'interno delle famiglie. Che cosa emerge a questo proposito?

«Emerge un atteggiamento che condanna ogni forma di discriminazione e pone una grande attenzione alla persona concreta nella dimensione dell'accoglienza. In tutta la relazione finale, per altro, si esprime con grande forza la necessità di accogliere. Siamo riusciti a dire insieme che a prescindere che una persona abbia una tendenza sessuale o un'altra va rispettata nella sua dignità e quindi accolta evitando ogni discriminazione. Un altro passo invece sottolinea l'importanza dell'accompagnamento delle famiglie in cui vivono persone con tendenze omosessuali. È chiaro ed è stato detto in maniera condivisa».

I punti con più voti contrari della relazione finale sono stati l'84, l'85 e l'86 sul tema dei divorziati risposati. Un tema che ha presentato maggiori contrapposizioni tra i padri sinodali. Che cosa rivela il fatto che in uno di questi punti che si sia raggiunta la maggioranza qualificata per un solo voto?

«Non stiamo parlando di maggioranza assoluta, ma di maggioranza qualificata. Quindi, avere rag-

giunto il consenso dei due terzi dell'assemblea è davvero tanto. Ciò significa che sulle posizioni espresse dal documento su come affrontare il tema dei divorziati risposati c'è un consenso significativo. Siamo riusciti a trovare una base comune. Questo tema però non è stato il centro del dibattito all'interno del Sinodo. L'attenzione è stata rivolta sui problemi della famiglia ad ampio raggio. Ma in particolare su questo punto non si è parlato né è stato proposto da nessuno di parlare di categorie di persone, quindi se dare a tutti i divorziati risposati la comunione o non darla a nessuno. Abbiamo parlato delle persone e dell'importanza della coscienza».

E allora che cosa si è cercato di fare?

«Si è cercato di capire quale sia la loro posizione all'interno della Chiesa. Nel punto 84 si parla di loro come membra vive di essa e si è auspicata un'integrazione più ampia possibile. Quindi il tema della loro integrazione è passato ampiamente. Per quanto riguarda la comunione l'atteggiamento del Sinodo è stato quello di porre attenzione alle situazioni che le persone e le coppie vivono concretamente, quindi di non parlare in termini di una categoria astratta ma di capire che ci sono situazioni diverse e responsabilità non equiparabili. Si pone così una questione di discernimento pastorale. Col Sinodo si è aperta una finestra che è significativa e fa comprendere come le persone vivono situazioni a volte complesse che non possono rientrare in categorie astratte. Nella stessa logica dei due motu proprio sulla nullità matrimoniale, il pastore deve verificare concretamente con le persone e le coppie quali sono le situazioni e le responsabilità e poi decidere. Quindi, la finestra aperta c'è ma è una finestra che si apre grazie al discernimento pastorale».

Nell'ultimo punto della relazione finale del Sinodo i padri invitano il Papa a un documento sulla famiglia. Si può leggere come la richiesta di un'enciclica?

«Alla fine di un Sinodo il Papa può scrivere un'esortazione apostolica. Quindi, è l'invito fatto al Papa di esprimersi attraverso un proprio documento considerando i contenuti e le aspirazioni emerse al Sinodo. Su questo sarà lui a decidere. E il Sinodo ha espresso fiducia nel cammino che la Chiesa sta facendo con Francesco sotto la sua guida». (FP)

MIGRANTI, ANZIANI: LE SCELTE DEL SINODO

Novantaquattro punti che indicano le difficoltà che la famiglia si trova ad affrontare oggi e le posizioni della Chiesa a riguardo. Un lungo elenco di temi che spaziano dalle migrazioni, alla crisi economica, passando per le politiche per la nascita di nuovi nuclei familiari. Tutto ciò è racchiuso nella "relatio finalis", il documento approvato dai padri sinodali al termine dell'assemblea.

L'ATTENZIONE AI MIGRANTI

I padri sinodali hanno riconosciuto che «la qualità affettiva e spirituale della vita familiare è gravemente minacciata dalla moltiplicazione dei conflitti, dall'impoverimento delle risorse, dai processi migratori». Il riferimento è alle persecuzioni religiose e all'esodo dei rifugiati. Fenomeni che mettono alla prova le famiglie che «sono forzate allo sradicamento e condotte alla soglia della dissoluzione». Per questo motivo l'auspicio della Chiesa è che «gli sforzi di tutti i responsabili politici e religiosi aiutino a diffondere e proteggere la cultura dei diritti dell'uomo». Il documento condanna aperta-

mente la tratta di esseri umani e avverte: «La povertà estrema e altre situazioni di disgregazione inducono talvolta le famiglie perfino a vendere i propri figli per la prostituzione o per il traffico di organi».

L'ESIGENZA DI UN'ECONOMIA PIÙ EQUA

In più punti il documento finale del Sinodo si concentra sull'attuale sistema economico, che «produce diverse forme di esclusione sociale». «Le possibilità per i giovani sono poche e l'offerta di lavoro è molto selettiva e precaria. Le giornate lavorative sono lunghe e spesso appesantite da lunghi tempi di trasferta. Questo non aiuta i familiari a ritrovarsi tra loro e con i figli, in modo da alimentare quotidianamente le loro relazioni». I padri sinodali hanno quindi riconosciuto che «la ricerca di un impiego lontano dalla famiglia, al fine di poterla sostenere, determina lunghe assenze e separazioni che indeboliscono le relazioni e isolano i membri della famiglia gli uni dagli altri».

POLITICHE IN FAVORE



DELLA FAMIGLIA

Un invito chiaro è rivolto alle autorità affinché si impegnino a «promuovere politiche familiari che sostengano e incoraggino le famiglie, in primo luogo quelle più disagiate».

SOSTEGNO PER GLI ANZIANI

La relazione finale chiede alle famiglie particolare attenzione e cura per gli anziani, dal momento che constata che «nelle società altamente industrializzate, ove il loro numero tende ad aumenta-

re mentre decresce la natalità, gli anziani rischiano di essere percepiti come un peso. D'altra parte le cure che essi richiedono mettono spesso a dura prova i loro cari». I padri sinodali invitano alla pazienza e alla loro assistenza: «Gli anziani assicurano un equilibrio psico-affettivo in cui i più giovani possono riconoscere le proprie radici».

EUTANASIA E SUICIDIO

Il Sinodo ha ribadito che «l'eutanasia e il suicidio assistito sono gravi minacce per le famiglie in tutto il mondo». Anche se la loro pratica è legale in molti Stati, «la Chiesa, mentre contrasta queste prassi, sente il dovere di aiutare le famiglie che si prendono cura dei loro membri anziani e ammalati».

DISABILI

Il documento riserva uno sguardo speciale alle famiglie delle persone con disabilità, in cui «l'handicap, che irrompe nella vita, genera una sfida, profonda e inattesa, e sconvolge gli equilibri, i desideri, le aspettative». Meritano quindi "grande ammirazione" le famiglie che accettano con amore la difficile prova di un figlio disabile. «Le persone con disabilità costituiscono per la famiglia un dono e un'opportunità per crescere nell'amore, nel reciproco aiuto e nell'unità».

PROCREAZIONE E ADOZIONI

Dicono un "no" deciso all'intervento della tecnica nella procreazione umana, che «manipola l'atto generativo, rendendolo indipendente dalla relazione sessuale tra uomo e donna», ma promuovono le adozioni. I padri sinodali hanno ribadito che «la vita umana e la genitorialità sono divenute realtà componibili e scomponibili, soggette ai desideri di singoli o di coppie, non necessariamente eterosessuali e regolarmente coniugate». A esprimere davvero la "fecondità" dell'esperienza coniugale segnata dalla sterilità, secondo i vescovi, è l'adozione e l'affido di bambini, orfani e abbandonati.

FAMIGLIE CON PERSONE OMOSES-SUALI

Nei confronti delle famiglie con persone con tendenza omosessuale, la Chiesa ribadisce che «ciascuno, indipendentemente dalla propria tendenza sessuale, vada rispettato nella sua dignità e accolta con rispetto, con la cura di evitare ogni marchio di ingiusta discriminazione». Il documento boccia i progetti di equiparazione al matrimonio delle unioni tra persone omosessuali: «Non esiste fondamento alcuno per assimilare o stabilire analogie, neppure remote, tra le unioni omosessuali e il disegno di Dio sul matrimonio e la famiglia». (FP)